

Tornata a Catania dopo la specializzazione in Inghilterra, da 6 mesi attende il riconoscimento del titolo

La dottoressa bloccata dalla burocrazia I medici: «Un'inefficienza ingiustificabile»

IL CASO
FLAVIA AMABILE
PAOLO RUSSO
ROMA

Un ritardo vergognoso. Il simbolo dell'inefficienza dei ministeri. Sono alcuni dei commenti suscitati dalla lettera indirizzata allo scrittore Maurizio de Giovanni e pubblicata ieri da *La Stampa*.

Nel messaggio era riassunta la storia di Anna Lisa Calì, dottoressa che, dopo alcuni anni in Inghilterra, ha deciso di rientrare in Italia scoprendo di non poter esercitare la professione per cui si è laureata, ha ottenuto l'abilitazione e per cui ha continuato a versare regolarmente contributi e quote di iscrizione. Il motivo? Il fatto che si sia trasferita nel Regno Unito dove ha completato la specializzazione e ha iniziato a lavorare come medico di medicina generale. Quando ha scelto di tornare a Catania, la sua città di origine, ha presentato al ministero della Salute la domanda per otte-

nere il riconoscimento della qualifica, ha atteso i quattro mesi previsti dalla normativa per l'esame della richiesta, ha atteso altri due mesi per non apparire troppo fiscale nella pretesa del rispetto dei tempi, poi ha deciso di denunciare il silenzio da parte del ministero. «Non sto chiedendo che mi venga riconosciuto qualcosa senza verifiche. Sto chiedendo semplicemente che la mia domanda venga esaminata e che il procedimento amministrativo arrivi a una conclusione», precisa nella lettera.

Parole che suonano amare e paradossali. «È normale che per un titolo ottenuto in Inghilterra, quindi in un Paese extra-Ue, il riconoscimento non sia automatico ma debba essere sottoposto a una procedura di valutazione. Quello che fa indignare è che la risposta non sia arrivata nonostante i tempi siano ampiamente scaduti. È il simbolo dell'inefficienza del ministero», commenta Massimo Minerva, presidente di Als, l'Associazione Liberi Specializzandi.

Anna Lisa Calì, infatti, ha presentato la domanda il 27 marzo del 2026. La richiesta è stata

formalmente acquisita il primo aprile del 2026. Tra pochi giorni saranno trascorsi sei mesi, due in più dei quattro previsti dalla normativa, ma dal ministero ancora non è arrivata una risposta. Anche ieri di fronte alle richieste di chiarimento, il ministero ha detto di non poter raccogliere di domenica gli elementi necessari a fornire una risposta e ha rinviato chiarimenti a oggi. «Non è giustificabile tutto questo ritardo», commenta Pierino Di Silverio, dirigente medico all'ospedale Monaldi di Napoli e segretario nazionale dell'Anaao Assomed, l'associazione che rappresenta i medici dirigenti che operano all'interno del Servizio sanitario nazionale. «Anche se il titolo è stato ottenuto in Inghilterra e non viene convalidato automaticamente, il ministero non può lasciare una persona in sospenso, senza farle sapere

che cosa ne sarà di lei che ha titoli ed esperienza certificati. Faremo formale richiesta per capire dove si è inceppato il provvedimento», assicura Di Silverio. Silvestro Scotti è il segretario generale della Federazione Nazionale dei medici di medici-

na generale, la professione che Anna Lisa Calì vuole esercitare. «Conoscendo le carenze che ci sono in Italia, non posso che esprimere il mio rammarico di fronte al paradosso di un ministero che dovrebbe sapere bene che in Italia mancano oltre 5.700 medici di medicina generale e sempre più cittadini faticano a trovare un medico di famiglia. Il silenzio di fronte alla domanda di una persona che vuole svolgere questa professione indica la scarsa attenzione nei confronti dei tanti pazienti che potrebbero avere bisogno. Alla dottoressa consiglio di chiedere con una lettera il potere sostitutivo del ministero e poi, in casi estremi, rivolgersi al Tar anche con una procedura d'urgenza per motivi lavorativi per ottenere in via giuridica quello che non riesce ad avere attraverso le vie legittime». —



“

Pierino Di Silverio
segretario Anaao Assomed

Questo ritardo non è giustificabile. Faremo formale richiesta per capire dove si è inceppato il provvedimento.



“

Silvestro Scotti
segretario federazione nazionale
Medici di medicina generale

In Italia mancano oltre 5700 medici di medicina generale. Così si dimenticano anche i pazienti.

L'appello sul giornale
“Chiedo solo risposte”
Il ministero della Salute
se ne occuperà da oggi



Peso: 60%

S La lettera a La Stampa

La lettera di Anna Lisa Calieri su La Stampa e la risposta dello scrittore Maurizio de Giovanni Damarzo la dottoressa aspetta che venga riconosciuto il titolo conseguito in Inghilterra



Una manifestazione del comparto medico per chiedere più tutele



Anna Lisa Calì

Laureata in Medicina in Italia, ha proseguito con la specializzazione in Inghilterra, poi ha scelto di tornare a Catania, la sua città, per continuare a lavorare come medico di medicina generale



Peso:60%